

ANNA MARIA BIAGINI

Folco e Ugo alle origini della Casa Estense.  
Este, 6 aprile 1095

ANNA MARIA BIAGINI

*Folco e Ugo alle origini della Casa Estense.  
Este, 6 aprile 1095*

Nell'Archivio Segreto Estense, sezione Casa e Stato, il più antico documento conservato in cui vengano menzionati i membri della casa d'Este ed i possessi estensi è costituito da una *cartula promissionis* datata 6 aprile 1095<sup>1</sup>.

L'atto privato, una *cartula*, inizia con una lunga *narratio* in cui *l'auctor* Folco, figlio del marchese Alberto Azzo II, dopo aver espressa la sua appartenenza etnica e la professione di fede giuridica "*qui professus sum, ex natione mea, lege vivere Longobardorum sicuti ipse genitor meus vivere visus est*" (rr.3-4) dichiara agli astanti di aver ricevuto una "*cartula venditionis*" dal fratello Ugo "*manifestum est...quod voluissem*" (rr.4-6) che gli cede, al prezzo di 1000 lire di denari lucchesi, quella porzione di beni paterni a lui spettanti "*in toto Italico regno*" (r.8) sui quali Folco godrà sia del dominio diretto che del dominio utile "*potestate proprietario iure*" (rr.9-10).

Con la *dispositio* espressa dai verbi "*promitto et spondeo atque obligo me*" (r.10) Folco si impegna, a sua volta, a che "*ipsa cartula vendicionis...sit inanis et vacua et nullo tempore obtineat firmitatem*" (rr.12-13) cioè di non avvalersi in sede giudiziale della suddetta *cartula* purchè Ugo rispetti il giuramento di fedeltà al fratello che "*per sacramentum firmavit*" (r.12). Giuramento che, per la formula "*firmare per sacramentum*", va interpretato come un vero e proprio obbligo giuridico e non un semplice vincolo morale<sup>2</sup>. A garantire le obbligazioni viene inserita anche una *sanctio* temporale che prevede la pena della "*dupla*"<sup>3</sup>, come in tutti i documenti del territorio lombardo-tosco, sia per i viventi a legge romana che longobarda, con l'aggiunta di una "*multa*" determinata in "*libras mille*" (r.17).

Nell'atto viene poi riportato, per esteso, il "*sacramentum*" pronunciato da Ugo da cui si evince che questi ha ottenuto la "*medietatem castrorum et terre que Azo marchio...tenet a Mincio usque ad Veneciam et illam*

<sup>1</sup> ARCHIVIO DI STATO DI MODENA, *Archivio Segreto Estense, Casa e Stato, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, Serie generale membranacei*, cassetta 1, pergamena n. 31. Cfr. EURIDE FREGNI, *Il "Codice diplomatico estense". Avvio di un progetto*, in "Quaderni Estensi", V (2013) p. 340-341.

<sup>2</sup> PIER SILVERIO LEICHT, *Il diritto privato preirneriano*, Bologna, Zanichelli, 1933, p. 200

<sup>3</sup> La clausola penale della *dupla*, presente già nel diritto romano, si mantenne anche in quello longobardo, cfr. tra gli altri PIER SILVERIO LEICHT, op. cit. p. 201.

*porcionem ceterorum castrorum de alia terra marchionis Azonis*” (rr.22-24). La stabilità dello *iuris actus* viene rafforzata dalla consegna, da parte di Ugo al fratello, di un “*launechild*”, costituito da una “*crosina*” (rr.37-38), cioè un mantello di pelliccia: una controprestazione, seppur simbolica, stabilita dall’uso longobardo; ma è soprattutto la presenza della clausola confermativa “*cum stipulatione subnixa*” (r.39), prevista dal diritto romano, già a partire dalla codificazione giustiniana, a conferire validità all’atto ed a vincolarne l’osservanza<sup>4</sup>.

Del documento sono stati redatti due originali per le due parti “*due cartule promissionis in uno tenore scripte sunt*” (rr.40-41) (quello destinato ad Ugo è andato probabilmente perduto) la cui *rogatio* è stata affidata a “*Ugido iudex et notarius sacri palatii*” (r.47), un notaio che era anche un giudice, carica che contribuiva a rafforzare la credibilità dell’atto<sup>5</sup>.

La *datatio topica* “*Actum in loco Adeste*” (r.42) conferma quanto ipotizzato dal Muratori<sup>6</sup> e cioè che il marchese Alberto Azzo II avesse stabilita, già nel 1073, la propria residenza ad Este, dove verranno stipulati, a partire da questa data, tutti gli atti riguardanti lui ed i suoi figli.

Per comprendere la genesi di questo atto è necessario tenere presente quanto disposto dal marchese Alberto Azzo, ancora in vita, in merito alla successione dei figli. Questi viene menzionato dalle fonti del tempo come “*ditissimus marchio Italiae*” poiché oltre a detenere il comitato della Lunigiana ed essere titolare di quello di Milano possedeva un patrimonio vastissimo che comprendeva, secondo il Chiappini<sup>7</sup> anche beni nei comitati di Gavello, Padova, Ferrara, Vicenza, Verona, Brescia, Cremona, Parma, Luni, Arezzo, Piacenza, Modena, Tortona. Nella *cartula* in esame si fa menzione infatti a “*cunctis curtibus, castris, ecclesiis et capellis, casis massariciis et omnibus territoriis ... in toto Italico regno*” (rr. 6- 8).

Giunto ormai in tarda età (nato come sembra nel 996 morì nel 1097), Alberto Azzo volle provvedere alla ripartizione dei propri beni fra tutti i figli, secondo le consuetudini del diritto longobardo.

---

<sup>4</sup> Cfr. al riguardo GIANNINO FERRARI, *La degenerazione della stipulatio nel diritto intermedio e la clausola “cum stipulatione subnixa”*, in Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, tomo LXIX, Venezia presso la segreteria del Reale Istituto palazzo Loredan Santo Stefano, 1910 p. 743-794; CESARE PAOLI, *Diplomatica*, Firenze, Sansoni, 1942, p.112; GIORGIO TAMBA, *Una corporazione per il potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna, Clueb, 1998, p.74.

<sup>5</sup> MARIO AMELOTTI – GIORGIO COSTAMAGNA, *Alle origini del notariato italiano*, Roma, Consiglio nazionale del notariato, 1975, p. 198.

<sup>6</sup> La maggior parte delle notizie riguardanti il marchese Alberto Azzo II ed i suoi figli sono tratte da LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Delle antichità Estensi ed Italiane*, Modena, Stamperia ducale, 1717, vol. I, p. 264-274.

<sup>7</sup> LUCIANO CHIAPPINI, *Gli Estensi. Mille anni di storia*, Ferrara, Corbo Editore, 2001, p. 17-23.

A Guelfo, il primogenito, figlio di Cunizza di Aldorf (Cunegonda della casa dei Welfen, riporta il Muratori), fu devoluta tutta la dote della madre in terra tedesca, permettendo così alla Casa d'Este di stabilirsi in Germania; succeduto allo zio Guelfo III egli diverrà il capostipite dei duchi di Baviera, di Sassonia, di Brunswick, Luneburg e degli elettori di Hannover (da cui discenderanno i re di Gran Bretagna e d'Irlanda). Ma non contento di ciò Guelfo, morto il padre, si scontrerà con i fratelli Ugo e Folco per reclamare il proprio diritto anche sulla divisione dei beni italiani.

Folco, figlio di Garsenda contessa del Maine, fu l'unico che il marchese Alberto Azzo ritenesse meritevole di potergli succedere in territorio italico, come afferma sempre il Muratori riportando le parole di Orderico Vitale quasi contemporaneo dei primi Este: "*Fulco, qui natu maior erat, Patris Honorem in Italiam possideret*". Egli avrebbe dovuto infatti disporre dei beni e del prestigio del padre senza interferenze dannose da parte dei fratelli; ottenne perciò da quest'ultimo, già intorno agli anni 1089/1090 quella parte di possedimenti che si estendevano "*a Mincio usque ad Veneciam*" con l'aggiunta di "*cetera castra de alia terra marchionis Azonis*" (rr.23-24) come viene ricordato nella *cartula promissionis* in esame.

Ugo, fratello minore di Folco, fu considerato un figlio degenerare; il Muratori dice di lui "portò bensì nelle vene il sangue della Casa d'Este, non portava già nel cuore anche le Virtù, e il Valore dei suoi antenati". Uomo privo di coraggio, vizioso, incline al tradimento, scomunicato da papa Urbano II per aver ripudiato la moglie Eria figlia di Roberto il Guiscardo, venne inviato dal padre a prendere possesso del principato del Maine (eredità materna) che egli ben presto, per timore del re d'Inghilterra e dei Normanni, vendette al cugino Elia, signore del castello della Flèche. Ritornò così alla casa paterna senza gloria e con il solo titolo di conte del Manso. Il padre Alberto Azzo ritenne allora di intervenire in suo favore perché potesse ricoprire un ruolo degno dell'onore della famiglia. Fu probabilmente lo stesso marchese a chiedere alla contessa Matilde di assegnare a Ugo l'incarico di capitano delle sue truppe nella guerra ch'ella stava sostenendo, nel 1091, contro l'imperatore Enrico IV. Ma anche in questa impresa Ugo fallì; infatti egli tradì la contessa e accordandosi col nemico provocò la rotta dei suoi soldati presso il villaggio di Tricontai.

Fu questa inaffidabilità di Ugo a determinare, pochi anni dopo, la stesura della *cartula promissionis* in esame. Infatti Ugo ormai senza onore e beni si dovette rivolgere al fratello Folco per richiedere una porzione delle terre paterne poste in territorio italico, dalla cui successione era stato probabilmente escluso con l'assegnazione del principato del Maine. Una parte del patrimonio paterno fu dunque da Ugo acquisita per benevola concessione del fratello e disciplinata dalle condizioni riportate nel documento che qui si edita.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Cartula promissionis

1095 aprile 6, Este.

Folco, figlio del marchese Alberto detto Azzo(II), promette al fratello Ugo di non procedere nei confronti dell'atto di vendita con cui questi gli ha ceduto, al prezzo di mille lire di denari lucchesi, i beni a lui spettanti dall'eredità paterna purché Ugo stesso mantenga fede al giuramento di fedeltà pronunciato in favore del fratello.

Originale: ARCHIVIO DI STATO DI MODENA, *Archivio Segreto Estense, Casa e Stato Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, Serie generale membranacei*, cassetta 1, pergamena n. 31 [A].

Copia semplice cartacea del sec. XVI: ARCHIVIO DI STATO DI MODENA, *Archivio Segreto Estense, Casa e Stato, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, Serie generale membranacei*, cassetta 1, n. 32 [B].

La pergamena, di taglio irregolare, si presenta in buono stato di conservazione: alcune efflorescenze, che si estendono per circa otto righe di testo, lungo il margine superiore, non pregiudicano la lettura; un ampio foro ovale, già presente nella pergamena all'atto della scrittura, con l'asse maggiore di mm. 46, si trova a circa mm. 56 dal margine inferiore; una piccola abrasione nella zona centrale delle righe 22-23 di facile integrazione. Misure mm.193x598.

Sul *recto* in alto a destra vi è la nota d'archivio: "1095-6-aprile" e nel testo segni di evidenziazione di alcuni termini, tutti di mano moderna: ("*medietatem castrorum*" r.22; "*a Mincio usque ad Veneciam*" r.23; "*Ugo germanus*" r.32; "*actum in loco Adeste feliciter*" r.42) ed alla r. 18 prima del pronome "ego".

Sul *verso* le note e le segnature archivistiche: "C 402", "n° 554", "1095 Instrum(entum) inter Fulconem et Ugonem ...| quibusdam a confinibus in regno ..." del XVII sec.; "A(ntichità) E(stensi) t I' | p.272 verosimilmente di mano di Giovanni Francesco Soli Muratori del XVIII sec."; "1095| 6 aprile"; "Rinuncia fatta dal marchese Ugone a suo fratello, marchese Folcone del fu marchio Alberto o Azzo dei suoi diritti paterni e dei ... in Italia", "Cass. I |31" del XX sec.

Edizioni: LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Delle antichità Estensi ed Italiane*, Modena, Stamperia ducale 1717, vol. I, p. 272.

Regesti: -

(S.T.) In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo nonagesimo<sup>(a)</sup> | quinto, sexto die aprilis, indictione tercia. Tibi Ugo<sup>(a)</sup> germano meo ego Fulco filius Alberti | marchionis, qui Azo marchio dicitur, qui proffessus<sup>(a)</sup> sum ex nacione mea lege vivere Longobardorum | sicuti ipse genitor meus vivere visus est, presens presentibus<sup>(b)</sup> dixi: Manifestum est mihi qui supra Fulco eoquidem tu qui supra | Ugo odie<sup>(a)</sup> in me emisisti cartulam vendicionis sub dupla deffensione<sup>(a)</sup> pro accepto precio libra|rum mille luccensis<sup>(a)</sup> monetę, nominative de cunctis curtibus, castris, ecclesiis et capellis, casis massariciis et omnibus territoriis que mihi evenerunt per cartulas a marchione Azone nostro | genitore factas vel undecumque mihi evenerunt et mihi pertinent in toto Italico regno, sicut in ipsa cartula | vendicionis resonat in integrum; ut de presenti die in mea meorumque heredum fuisset potestate proprietario | iure faciendum exinde quod voluissem. Unde modo promitto et spondeo atque obligo me, qui supra Fulco, tibi | cui supra Ugo<sup>(a)</sup> germano meo ut, si tu ita mihi observaveris et adimpleveris sicuti promisisti et | per sacramentum firmasti, ipsa cartula vendicionis, quam odie<sup>(a)</sup> in me emisisti, sit inanis et vacua et | nullo tempore obtineat firmitatem; et si ego qui supra Fulco aut mei heredes adversus te qui supra Ugo tuosque | heredes aut cui vos dederitis de predictis rebus per quodvis ingenium agere aut causare vel remove|re presumpturimus, aut per nos vel per nostras sumissas<sup>(a)</sup> personas et taciti et contenti exinde non permanserimus, vel si apparuerit | ullum datum aut factum vel quodlibet scriptum quod ego qui supra Fulco vel mei heredes exinde in aliam partem fecissemus | et claruerit, tunc componamus ipsas res in duplum et insuper penam libras mille, et taciti et contenti permane|amus. Verba autem sacramenti hec sunt: Ego Ugo filius Alberti marchionis, qui Azo marchio dicitur, ab hac ora<sup>(a)</sup> | in antea non ero in consilio<sup>(a)</sup> neque in facto, quod tu Fulco frater meus vel filii tui masculini legitimi<sup>(a)</sup> perdatis vitam aut | membrum vel captionem habeatis ad vestrum dampnum; secreta que mihi credideris, per te aut per tuum nuncium, | vel per tuas litteras et celare dixeris ad tuum dampnum [me] sciente non pandam et per rectam fidem adiutor | ero ad retinendum tibi et filiis tuis masculinis<sup>(a)</sup> legi[tim]is medietatem castrorum et terre que Azo | marchio genitor noster tenet a Mincio usque ad Veneciam et illam porcionem ceterorum castrorum | de alia terra marchionis Azonis genitoris nostri que tibi evenerit, vel filiis tuis, vel ex alia parte. | Et si perdideris, adiutor ero ad recuperandum, salvo honore genitoris nostri, vel post dicessum<sup>(a)</sup> nostri | genitoris vel eo vivente et conscentiente<sup>(a)</sup> faciam iurare illos homines meos, quos mihi dixeris et distri|gnere potuero et sine malo ingenio; quod si hanc securitatem tibi et predictis filiis tuis non observa|vero, adiutores sint tibi et filiis tuis predictis retinere meam porcionem et tuam contra omnes homines; | et post dicessum<sup>(a)</sup> nostri genitoris vel eo vivente vel iubente, infra triginta

dies postquam mihi requisieris, | equis partibus tecum dividam, sine malo ingenio, vel cum filiis tuis predictis et, factis divisionibus que superius | dicte sunt, tibi tuisque predictis filiis omnibus diebus vite mee per rectam fidem, sine malo ingenio, obser|vabo. Nam si tu qui supra Ugo germanus meus ita non observaveris et adimpleveris suprascripta mihi qui supra | Fulco germanus tuus, sicuti promisisti et per sacramentum firmasti, tunc ipsa suprascripta cartula vendicionis | sit firma et stabilis et in sua maneat firmitate. Et faciamus ego qui supra Fulco meique heredes de | suprascriptis curtibus, castris, ecclesiis et capellis, casis massariciis et omnibus rebus territoriis | iuxta ipsam cartulam proprietario nomine<sup>(c)</sup> quicquid voluerimus in eo tenere ut supra legitur. |

Et ad hanc confirmandam promissionis cartulam, accepi ego qui supra Fulco exinde launchil a te iamdicto | Ugo<sup>(a)</sup> crosinam unam, ut hec mea promissio in te cui supra Ugo<sup>(a)</sup> tuisque heredibus perennibus temporibus firma | permaneat atque persistat inconvuulsa<sup>(a)</sup>, cum stipulacione subnixa, manente hac cartula promissionis et obliga|cionis omni tempore in sua firmitate. Unde due cartule promissionis in uno tenore scripte sunt. | Hanc enim cartulam promissionis paginam Uguidoni iudici et notario sacri palacii tradidi et scri|bere rogavi in qua subter confirmans<sup>(a)</sup> testibus quod<sup>(a)</sup> obtuli roborandum . Actum in loco Adeste, feliciter.

+ Manus iamscripti<sup>(d)</sup> Fulconis, filii Azonis marchionis, qui hanc cartulam | promissionis fieri rogavit ut supra.

Signa ++++ manuum Ugonis de Baone, Lanfranci Bertai, Uguiberti ho(minis)<sup>(e)</sup> Rodulfi filii Envirardi | lege longobarda viventes testes.

(S.T.) Ego Uguido iudex et notarius sacri palacii huius cartule promissionis scriptor | post traditam complevi.

(a) così nel testo.

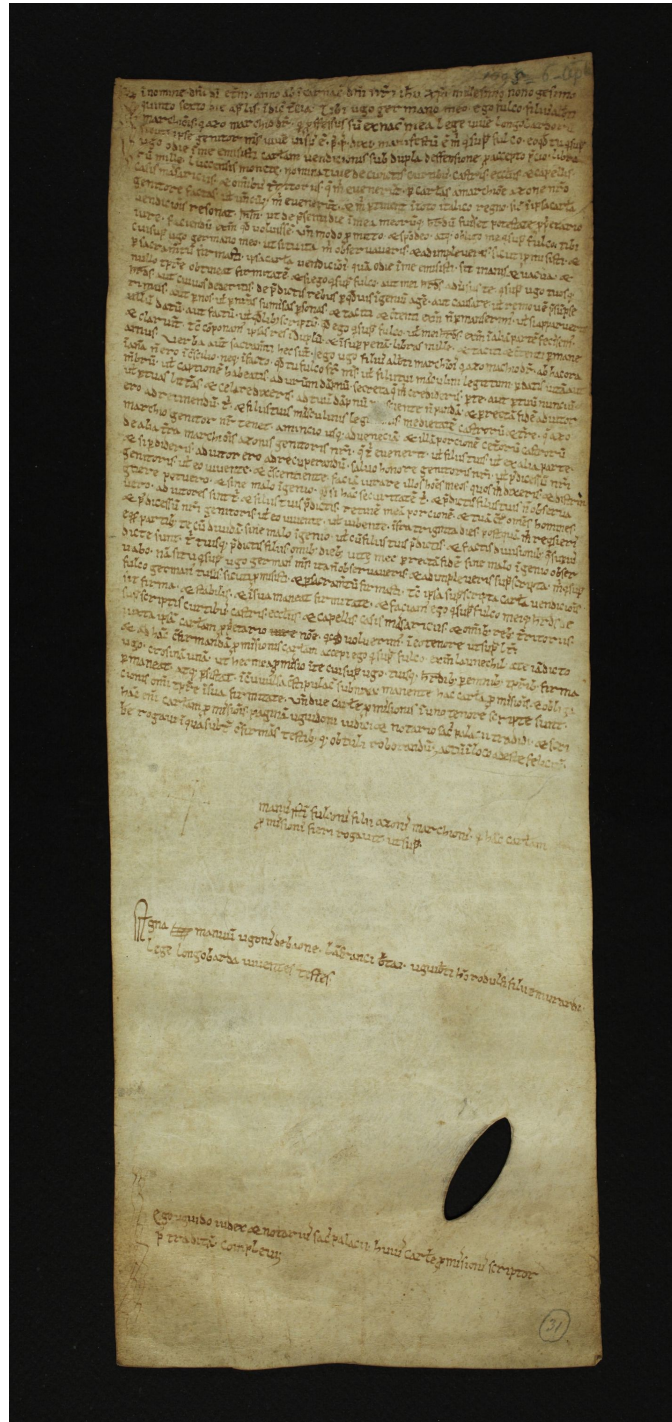
(b) Muratori scioglie *propterea*.

(c) precede *iure* depennato.

(d) Muratori legge *istius*.

(e) Muratori scioglie *Homo* considerandolo nome proprio, ipotesi che sarebbe suffragata dalla identità fra il numero delle croci e quello dei *testes* (cfr. testo “*ho*” con segno di abbreviazione tra *h* e *o*); lo scioglimento *hominis* invece privilegierebbe la dipendenza del primo personaggio al secondo.





ARCHIVIO DI STATO DI MODENA, *Archivio Segreto Estense, Casa e Stato, Documenti riguardanti la Casa e lo Stato, Serie generale membranacei, cassetta 1, pergamena n. 31)*